



Pascoli



"La lettura dei giornali è la preghiera dell'uomo moderno"

G.W.F. Hegel (1770 - 1831)

Editoriale

Com'è ben noto anche a chi non è uno specialista di "cose di scuola", molto arricchimento culturale e formativo gli alunni ricevono dalla lettura dei giornali: quotidiani, settimanali, mensili; ancora di più ne ricevono dalla progettazione e dalla realizzazione di un giornale, segnatamente scolastico, vista la loro giovane età.

"Pascoli magazine" è dovuto alla progettualità di istituto che, partendo dalle discipline di insegnamento, sviluppa conoscenze, competenze e capacità legate ad esse: in queste pagine, è il prodotto tangibile delle attività progettuali svolte da un gruppo di volenterosi ragazzi, guidati da valenti docenti, che, attraverso il giornalino, hanno potuto soddisfare alcune proprie curiosità (curioso - forse, non è inutile precisarlo - deriva dal latino cur = perché ed indica chi cerca il "cur", la ragione delle cose, il loro perché) intellettuali, impegnandosi in un lavoro dai connotati davvero pregevoli.

Sono prodotti come questo che fanno ritenere, a chi scrive ed all'intera comunità professionale della "Pascoli", che - nonostante i tempi calamitosi, da un punto di vista finanziario, nei quali ci tocca di vivere - occorra far usufruire i discendenti di quella progettualità di istituto nella quale approfondire energie e risorse professionali, sostenute, ovviamente, da quell'inesausta passione per il lavoro scolastico, senza la quale nulla giova.

Questo primo numero dell'a. s. 2009/10 del "Pascoli magazine", il tradizionale appuntamento dicembrino della nostra comunità scolastica, si configura come un momento di crescita di alunni che si sono guardati intorno con curioso interesse, hanno ricercato, hanno rielaborato i propri pensieri, hanno scritto, hanno rivisto i propri testi, hanno lavorato insieme, in team, imparando a crescere con i propri coetanei. Ed è questo il risultato più importante dell'impresa educativa: implementare e far conseguire non solo conoscenze, ma anche capacità e competenze spendibili.

A loro, a tutti gli alunni della "Pascoli", presenti e futuri, ai loro genitori, gli auguri per l'anno nuovo con una massima di Giovanni Bovio: "Siate quel che volete, purché qualcuno siate e davvero siate".

CARLO DE NITTI
Dirigente Scolastico

C'è bisogno di... amore

Una bellissima esperienza

Il giorno 16 dicembre alle ore 17.00, presso il salone "San Giuseppe" della Chiesa del SS. Redentore, siete tutti invitati ad assistere allo spettacolo natalizio che avrà come protagonisti il coro della nostra scuola, diretto dalla professoressa Ermelinda Maremonti, e le voci recitanti guidate dalla professoressa Rosa Bellomo.

Per noi ragazzi, è stata un'esperienza divertentissima, ma anche impegnativa, perché abbiamo dovuto imparare sei canzoni; alcuni di noi hanno anche dovuto imparare delle poesie, ma ... ce l'abbiamo fatta!!! I preparativi sono stati entusiasmanti, ma ora siamo tutti molto emozionati, perché tra pochi giorni ci esibiremo davanti a tanta gente. Alcuni di noi sono già dei veterani ma, per noi di prima, tutto è una novità.

Credo che la paura più grande sarà quella di tirar fuori la voce, sapendo che tanti ci guardano e ci giudicano, ma non importa. Per rendere più suggestiva l'atmosfera i canti saranno intervallati da poesie. Ci siamo divertiti ad interpretare, a modo nostro, le canzoni di grandi cantanti, come Antonello



Venditti, Renato Zero e il grande Michael Jackson. Penso che quel giorno avremo un compito molto impegnativo, quello di trasmettere al pubblico oltre alle emozioni, il nostro messaggio di amore e di pace.

Titolo	Autore	Interprete
Il Natale è un tempo	Ennio Flaiano	Pascoli
Non c'è pace e felicità	Ennio Flaiano	Pascoli
Canta Natale	Loris Cacciari	Pascoli
Stella	G. Verdi	Pascoli
Canta il tuo Natale	G. Verdi	Pascoli
Natale è un tempo	Ennio Flaiano	Pascoli
Non c'è pace e felicità	Ennio Flaiano	Pascoli
Il Natale è un tempo	Ennio Flaiano	Pascoli
Non c'è pace e felicità	Ennio Flaiano	Pascoli
Il Natale è un tempo	Ennio Flaiano	Pascoli
Non c'è pace e felicità	Ennio Flaiano	Pascoli
Il Natale è un tempo	Ennio Flaiano	Pascoli
Non c'è pace e felicità	Ennio Flaiano	Pascoli

Possiamo insieme creare un mondo migliore, dove non ci sono guerre, non c'è paura e sofferenza, ma solo rispetto, stima, gioia e felicità; con poco ognuno di noi può fare tanto per l'altro, basta trovare la luce nel nostro cuore.

Vi garantisco, noi ce la metteremo tutta per creare un'atmosfera magica, come magico è il Natale.

Vi aspettiamo, siate numerosi e ...

Monica Tempesta I B

L' influenza A è una normale influenza

A

t

t

u

a

l

i

t

à

Tutto iniziò così... Nello scorso maggio, in Messico, si è registrato un forte aumento dei casi di influenza. Si pensava che si trattasse di una normale influenza stagionale, ma, esaminando gli ammalati, si scoprì che i sintomi che manifestavano erano completamente diversi da quelli abituali. Un'analisi approfondita ha portato a stabilire che il virus fa parte della famiglia degli ORTHOMYXOVIRIDAE, più precisamente alla categoria A, ossia quella che colpisce uomini e animali. Il virus è nato dall'associazione di otto geni che caratterizzano già altri tre tipi di influenza: umana, aviaria e suina. Le pandemie avvengono quando un nuovo ceppo del virus dell'influenza viene trasmesso all'uomo da un'altra specie animale. Questa influenza A è stata inserita nella categoria delle "pandemie" dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), dopo che si è assistito ad una sua rapidissima diffusione in tutto il mondo, in un arco di appena cinque mesi. Storicamente si tratta della prima pandemia del secolo, nonché la quarta nella storia dopo la FEBBRE SPAGNOLA (1919-20, dovuta ad un virus A H1N1), l'ASIATICA (1957, causata dal virus A H2 N2) e l'influenza di HONG KONG (1968, provocata dal virus A H3 N2).

Ultime pandemie influenzali			
Nome	Data	Decessi	Sottotipo
Spagnola	1918-20	40 milioni	H1N1
Asiatica	1957-58	1-1.5 milioni	H2N2
Hong Kong	1968-69	0,75-1 milioni	H3N2
Influenza A (suina)	2009-	5000	H1N1

L'influenza spagnola, provocata da un ceppo insolitamente violento del sottotipo H1N1, fu considerata di categoria 5 e causò circa 50 milioni di vittime, per la maggior parte adulti e giovani; il numero delle vittime di questa influenza venne paragonato dagli studiosi a quello della famosa Peste Nera. L'influenza asiatica, invece, venne considerata come un focolaio di categoria 2 di influenza aviaria, che si sparse in Cina dal 1956 al 1958. Il ceppo virale originò dalla mutazione avvenuta nelle anatre selvatiche in combinazione



con un ceppo umano già esistente. Il virus, partito dalla Cina, arrivò negli Stati Uniti nel 1957 e, nel complesso, provocò circa 4 milioni di morti.

Infine, l'influenza di Hong Kong, considerata di categoria 2, venne provocata da un virus del sottotipo H3N2 derivato dall'H2N2 tramite il meccanismo dello spostamento antigenico. La pandemia, causata da questo virus, provocò la morte di circa 500000 persone e durò dal 1968 al 1969.

I sintomi che si manifestano con l'influenza A sono: febbre alta improvvisa (> 38,2°C), cefalea, dolori muscolari, sintomi respiratori (tosse, mal di gola...) e spossatezza.

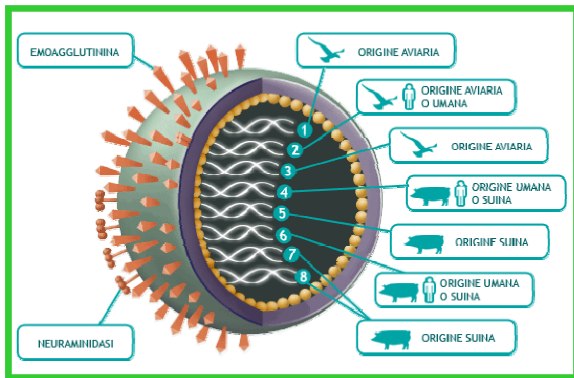
Per evitare questa influenza dobbiamo seguire cinque semplici regole:

lavarsi con cura le mani; coprirsi naso e bocca quando si tossisce o si starnutisce; non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani sporche; aprire frequentemente le finestre e rivolgersi al medico in caso di presenza dei sintomi.

Concludendo, l'Italia, come molti altri Paesi europei, si è attivata per fornirsi di vaccini anti - influenzali che saranno distribuiti in queste settimane a tutte quelle persone per le quali l'influenza potrebbe essere più pericolosa (i bambini, le persone affette da gravi malattie, le donne in gravidanza).

Michele Pilota e Margherita Scordia III A

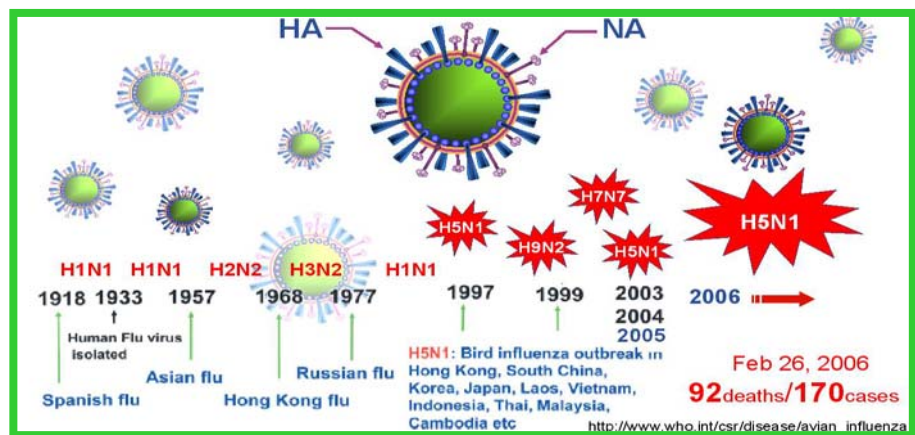
Ma perchè si chiama "Influenza A H1N1" o "Influenza suina"?



- Struttura di un virus influenzale

Gli antigeni più importanti di questo virus A sono le Emoagglutinine (H) e le Neuroaminidasi (N). Esistono diversi tipi di Emoagglutinine e di Neuroaminidasi indicati da numeri (vedi figura).

Il virus dell'Influenza A H1N1, quindi, si sarebbe formato, nei suini, dalla combinazione della Emoagglutinaina 1 (H 1) con la Neuroaminidasi 1 (N 1).



- Diversi tipi di virus causa delle ultime epidemie di influenza (flu) umana e aviaria (bird influenza)

"La Spagnola"

L'influenza spagnola fu una pandemia influenzale che fra il 1918 e il 1919 uccise circa 50 milioni di persone nel mondo. I sintomi erano tosse, dolori lombari, febbre. I polmoni cominciavano a riempirsi di sangue e la morte poteva sopraggiungere in pochissimi giorni. All'influenza venne dato il nome di "spagnola" poiché la sua esistenza fu inizialmente riportata soltanto dai giornali spagnoli. La Spagna, infatti, non era coinvolta nella prima guerra mondiale e la sua stampa non era soggetta alla censura di guerra. Il virus fu portato in Europa dalle truppe statunitensi che, a partire dall'aprile 1917, confluirono in Francia per la Guerra. Tra la fine



dell'ottobre 1918 e l'aprile 1919, l'influenza spagnola colpì un miliardo di persone (anche in Italia). A quel tempo non erano ancora stati inventati gli antibiotici, che sarebbero stati inutili per contrastare il virus, ma molto efficaci per combattere le complicanze polmonari dovute alle infezioni batteriche, riducendo drasticamente la mortalità. La spagnola colpì maggiormente l'impero Austro-Ungarico perché, soprattutto i militari, avevano un'alimentazione a base di carne (ma povera di frutta e verdura) che non favoriva lo sviluppo delle difese immunitarie. Questo Stato attribuì proprio all'influenza la causa della sconfitta nella Prima Guerra Mondiale. Terminata la guerra, quest'influenza si diffuse maggiormente perché i soldati superstiti, tornando a casa, trasmisero il virus ai civili.



Michele Pilota e Margherita Scorcìa III A

Dolce Natale...



Noi Baresi ci prepariamo al Natale con il presepe e l'albero. Inoltre prepariamo dei dolcetti buonissimi.

Ci sono dei dolcetti che si fanno dappertutto a Natale, mentre altri sono specialità tradizionali baresi.

Tra i più cari ai Baresi ci sono le "cartellate". Per prepararle spesso le donne si riuniscono tutte insieme e, tra una chiacchiera e l'altra, preparano gli ingredienti e poi procedono alla preparazione, dividendosi i compiti. Proviamo a prepararle anche noi...

LE CARTEDDATE

Ingredienti:

1 kg di farina
200 gr di vino bianco secco
100 gr di olio extravergine di oliva
1 kg di vin cotto di uva o di fichi
polvere di cannella (facoltativa)

Preparazione:

Impastare la farina con l'olio e il vino fino a creare un pastone morbido e vellutato. Staccare delle palle di massa e col mattarello schiacciarle, tagliare con la rotellina a smerli delle strisce larghe 4 cm e lunghe 20 cm. Ciascuna di queste strisce va piegata in due e unita con le dita alla distanza di un cm, dopodiché si arrotolano su se stesse fino a formare delle corolle che si lasceranno asciugare per un giorno intero. Passato questo tempo friggere in olio bollente fino a farle dorare.



Infine, scaldare in una pentola il vin cotto facendo attenzione a non farlo bollire e inserire le cartellate 2 o 3 per volta; farle insaporire per qualche minuto e toglierle con un mestolo forato. Sistamarle in piatti ovali e bassi. Sono ottime accompagnate da un aleatico Pugliese dolce naturale.



GLI AMARETTI

Gli amaretti sono dolcetti gustosissimi da preparare assolutamente.

Ingredienti:

950 gr di mandorle dolci
50 gr di mandorle amare
750 gr di zucchero
1 buccia di limone
6 o 7 albumi di uova
1 cucchiaio di farina
1 busta di vanillina;

Preparazione:

Tritare le mandorle frullandole con lo zucchero e la buccia di limone, aggiungere gli altri ingredienti. Formare delle palline e dorarle appena nel forno per circa 7 o 8 minuti a una temperatura di 160 gradi.



I CANTUCCI

I cantucci sono ottimi biscotti fatti con le mandorle da mangiare bagnati in un bel bicchiere di vinsanto dolce.

LE CASTAGNEDDE

Anche le "castagnelle" sono dolci natalizi baresi.

Ingredienti:

500 gr di mandorle
500 gr di farina
15 gr di ammoniaca
1 limone
essenza di garofano
cannella
cacao amaro

Preparazione:

Spellate e tostate le mandorle. Unitele alla farina, allo zucchero, all'essenza di garofano, alla buccia di limone grattugiata ed alla cannella. Impastate il tutto con un pochino d'acqua nella quale sarà stata sciolta l'ammoniaca. L'impasto dovrà risultare piuttosto duro. Ricavate dall'impasto dei salsicciotti che saranno poi tagliati a pezzi grossi quanto una noce. Disponete i dolcetti in una teglia ed infornate. Sciogliete, intanto, il cacao con un po' di zucchero ed a cottura ultimata, immergete nel composto di cioccolato, poche per volta, tutte le castagnelle e lasciatele asciugare.



Rubrica a cura di Rosa Nikol Buonamico I B e
Anna Rita Campanale II A

Ingredienti:

260 gr di farina
200 gr di zucchero
200 gr di mandorle tostate, tritate grossolanamente
2 uova più 1 tuorlo
vanillina
sale

1 buccia di limone

1 cucchiaio raso di lievito pan degli angeli

1 albume da spennellare

Preparazione:

Inserire in un recipiente 20 gr di zucchero e la buccia di limone e frullare il tutto per una trentina di secondi. Unire il restante zucchero e le uova continuando a frullare per altrettanti secondi. Aggiungere la farina, il sale, la vanillina e il lievito e frullare ancora, sempre per una trentina di secondi. Infine aggiungere le mandorle continuando ad impastare. Formare 2 rotoli dell'impasto ottenuto da adagiare, ben distanziati tra loro, su carta da forno. Spennellare i rotoli con l'albume quindi cuocerli in forno caldo per circa 20 minuti. Sforarli e, ancora caldi, tagliarli a fettine in diagonale.

Se si gradiscono più biscottati infornare nuovamente i cantucci per circa 5 minuti per parte.



Era il 15 gennaio 1908 quando, con il nome di **Foot-Ball Club Bari**, fu fondata la prima squadra di calcio della nostra città, attualmente nota come A.S. Bari e militante nel campionato di Serie A per la ventinovesima volta. Dopo i primi vent'anni, durante i quali, tra diversi cambi di nome, le vicissitudini calcistiche cittadine furono portate avanti da mitiche squadre come l'Ideale Bari e la Liberty Bari, nel 1928 avvenne la definitiva fusione tra tutti i team cittadini nell'**Unione Sportiva Bari**. Alla nascita della nuova squadra si presentò, anche per il Bari, la necessità di trovare un simbolo. Per la scelta della mascotte ci fu una polemica giornalistica tra i due colleghi Paolo Magrone e Alfredo Bogardo, entrambi giornalisti sportivi locali e appassionati di calcio, tra gli iniziatori del giornalismo sportivo in Puglia. Per la scelta definitiva fu lanciato un referendum. Paolo Magrone propose il "Pettiroso", Alfredo Bogardo invece il

"Galletto". L'idea del galletto, aggressivo, *pronto alla zuffa e a lanciare il suo saluto ad ogni giorno nuovo*, finì col prevalere anche perché riconosciuto come un animale vivace e intraprendente, così come il carattere dei baresi. Da allora in poi, i giocatori del Bari furono detti "i galletti". Negli anni tra la fondazione e la guerra il Bari vive le prime annate sulla scena nazionale nei campionati che, in quegli anni, prendono i nomi di Serie A e serie B, disputando i suoi incontri al vecchio "Campo degli Sport" al rione Carrassi e poi allo Stadio della Vittoria, inaugurato il 16 dicembre 1934. Di quegli anni ricordiamo le prodezze di Pippo Scategni, Annibale Frossi, e soprattutto Cesarino Grossi, l'indimenticato *centravanti tascabile*, tragicamente scomparso a soli ventidue anni nel 1939 durante il servizio militare in Albania. Dopo la seconda guerra mondiale, quando il campionato fu sospeso, promozioni e retrocessioni si susseguirono a fasi alterne. Ed è finalmente nella stagione 1958/59 che il Bari torna in Serie A, dopo aver passato ben otto campionati tra la Serie C e la IV Serie Meridionale. Dopo quattro anni di permanenza, il Bari torna però in cadetteria. Nel 1961, dopo anni di crisi, diventa nuovo presidente della **Associazione Sportiva Bari** il professor Angelo De Palo. Il Bari sembra essere tornato la "squadra-ascensore" del passato, ma l'illusione dura poco: alla B "riconquistata" subito dopo, segue la Serie C, alternata alla B finché nel 1969, guidata soprattutto dal bomber Lucio Mujesan (19 gol in 37 partite), la squadra riconquista la Serie A. In panchina approda Oronzo Pugliese che però non riesce a salvare la squadra, che torna in serie B. Il Bari rimarrà in B per alcuni anni ed addirittura nel 1974 i galletti scesero nuovamente in serie C, finendo la stagione con solo 12 gol segnati in 38 partite. Nel 1977 Antonio Matarrese diventa presidente del Bari, ma nei primi anni non ha molta fortuna con la squadra, che non riesce a risalire in A. Nel 1981 Antonio Matarrese cede la poltrona di Presidente al fratello Vincenzo. L'addio di Antonio Matarrese è anche l'addio alla Serie C. Da allora, la squadra pugliese è rimasta a cavallo tra la A e la B; nel primo anno con il nuovo presidente per poco non raggiunge la promozione, conquistata poi nel 1985. Una nuova promozione nel 1997; negli anni successivi (1997-2000) si assiste all'emergere di giovani talenti, come Nicola Ventola, Diego De Ascentis, Gianluca Zambrotta e Simone Perrotta,



ma soprattutto Antonio Cassano. Il talento di Bari Vecchia debutta nel 1999 ed è quello che si mette più in mostra, dopo l'esplosione in un ormai famoso Bari 2 Inter 1, durante il quale inventa una giocata geniale e un gol memorabile. Il parco giocatori si modifica e, nel 1998, arrivano Yksel Osmenovski, Daniel Andersson e Gionatha Spinesi. Questa volta il Bari rimane in A per quattro anni sotto la guida di Eugenio Fascetti. Al termine di questo lungo periodo nel massimo campionato, arriva però una nuova fase buia per i biancorossi che inanellano una serie di anonimi campionati in serie cadetta. Si alternano sulla panchina Sciannimanico, Perotti, Tardelli, Pillon, Carboni e Giuseppe Materazzi, senza che la squadra assuma una sua fisionomia di gioco in grado di farla emergere. Anzi, al termine della stagione 2005/06, il Bari perde lo spareggio salvezza contro il Venezia e solo il fallimento di Napoli e Ancona favoriscono la permanenza in serie B. Il 28 dicembre 2007

Giuseppe Materazzi rassegna le dimissioni da allenatore, dopo l'umiliante sconfitta interna, nel derby contro il Lecce, per 0 a 4. Al suo posto è chiamato Antonio Conte, ex calciatore con le maglie dello stesso Lecce e della Juventus. Con Antonio Conte c'è una netta ripresa del Bari e il tecnico juventino incassa dalla società un prolungamento del suo contratto fino al 2009. Il 15 gennaio 2008 la **Associazione Sportiva Bari** ha compiuto 100 anni di storia, festeggiando con ultras e vecchie glorie al Teatro Team di Bari. La vera festa, però, giunge l'8 maggio 2009 (in coincidenza con la festa di S. Nicola, patrono di Bari), quando la squadra di Conte conquista la matematica promozione in Serie A con un gol segnato da Antonelli e alle 22.30 circa, al fischio finale e in concomitanza con gli "spari" a Bari per la festa patronale, scoppia la festa del tifo, una gioia repressa da più di 12 anni e precisamente dall'ultima promozione in serie A. In un primo momento Antonio Conte accetta di rimanere al Bari, ma il 23 giugno l'allenatore decide di andarsene. Il 27 giugno 2009 la squadra è affidata a Giampiero Ventura, esperto allenatore proveniente dal Pisa, al cui credo calcistico si è ispirato Conte per sua stessa ammissione. Che altro aggiungere se non

FORZA BARI !!!!!



Ales-
Ac-

sio
quaviva

II A, Mario Terrone II C



Michael Joseph Jackson, nato a Gary il 29 agosto 1958, è stato cantautore, ballerino, coreografo, produttore discografico, attore, sceneggiatore e imprenditore.

Dopo aver iniziato la propria carriera a soli 5 anni nel gruppo di famiglia "Jackson five", nel 1971 esordì da soli-

sta con il singolo "Got to be there".

Nel 1979 divenne l'artista POP di maggior successo di sempre, grazie soprattutto a "Thriller" (1982), l'album tuttora più venduto nella storia della musica e vincitore di 8 premi.

Secondo il Guinness World Records ha venduto oltre 750 milioni di dischi.

Prima di questi grandi successi, però, l'infanzia del "piccolo Michael" non fu delle migliori, perché fin da piccolo egli veniva seviziato dal padre. Quando lui e i suoi fratelli formarono un gruppo chiamato "Jackson five", nonostante il grande successo, i fratelli Jackson erano infatti costretti a provare tutto il giorno e, se qualcuno sbagliava, veniva frustato dal padre.

Gli "Jackson five", hanno cantato canzoni che ancora oggi sono nel cuore del mondo, come: "A,B,C", "Want do you back", "Mum's pearl", "Alleluja day" e molte altre ancora. Poi, purtroppo, il gruppo si sciolse e quindi Michael Jackson continuò la sua carriera individualmente.

Dopo il successo di "Got to be there" e di "Thriller", nel 1987 incise l'album "Bad"; la sua carriera continuò nel 1991 con "Dangerous", nel 1997 con l'album "Blood on the dance floor", nel 2001 invece con "Invincible". Nel 2004 incise addirittura 2 album, "Michael Jackson Number ones" e "King of PoP" e nel 2008 incise il suo ultimo album: "Thriller 25° anniversario".

La vita di Michael Jackson è stata anche funestata da due gravissime malattie, il lupus e la vitiligine. Inizialmente egli non dichiarò di essere affetto da queste due malattie, ma in seguito vi fu costretto dalle frequenti critiche, la più diffusa quella di non voler essere di colore.

Il 25 giugno 2009, appena cinquantenne, morì lasciando, oltre al dolore, 60 milioni di debiti alla sua famiglia, ma anche gli inediti che hanno permesso alla sua famiglia di pagare i numerosi debiti e di celebrare un funerale degno del nome di Michael; infatti la tomba dell'artista pop è fatta d'oro massiccio.



Michele Spano II E

Per chi non è fan acritico di Michael Jackson il nuovo film "This is it" non può essere un evento particolare, tale da far colpo su di loro, poiché lo ritrae nelle prove del suo ultimo concerto che

doveva svolgersi a Londra e che purtroppo non si è mai svolto, poiché il 25 giugno 2009 la grande star pop ci ha lasciati. "This is it" è una cronaca di un evento mai accaduto, uno sguardo dietro le quinte di un grande show in compagnia di Michael Jackson. Un documentario, con qualche momento più cinematografico o da musical, che immerge gli spettatori in una dimensione fatta di grandi hit generazionali e grandi coreografie ancora in allestimento, ma già molto promettenti.

Ma mentre i fan dell'artista resteranno difficilmente delusi, chi ha poca dimestichezza o simpatia per questo genere di musica potrebbe non subirne alcun fascino, essendo comunque la pellicola incentrata sulle canzoni, per fortuna in gran parte eseguite live.

Abbiamo potuto vedere le prove del suo concerto grazie a varie telecamere che hanno potuto registrarle; il film ci mostra il re del pop che, attraverso varie audizioni di canto e ballo, sceglie ballerini e cantanti.



Sono molti i momenti davvero coinvolgenti: vedere Jackson che istruisce i suoi musicisti su come far suonare un certo passaggio, o

su come e quando essi debbano fare attenzione a un certo segnale; ma soprattutto constatare la qualità ancora eccellente delle sue interpretazioni vocali che in seguito diverranno, in qualche modo, anche loro i protagonisti del film.

Jackson ancora una volta ha voluto sorprenderci aggiungendo al suo concerto effetti in 3 D. Le scene principali del film mostrano Michael Jackson durante le prove di molti balli e canzoni, le più famose, di cui ha modificato e trasformato alcuni acuti in modo da ricavarne un ritmo molto diverso da quello che conosciamo.

Il grande cantante ci sorprende anche con il titolo della canzone che, tradotto in italiano, vuole in qualche modo comunicare che la sua carriera è ormai giunta al traguardo finale, quasi un presagio dell'artista.

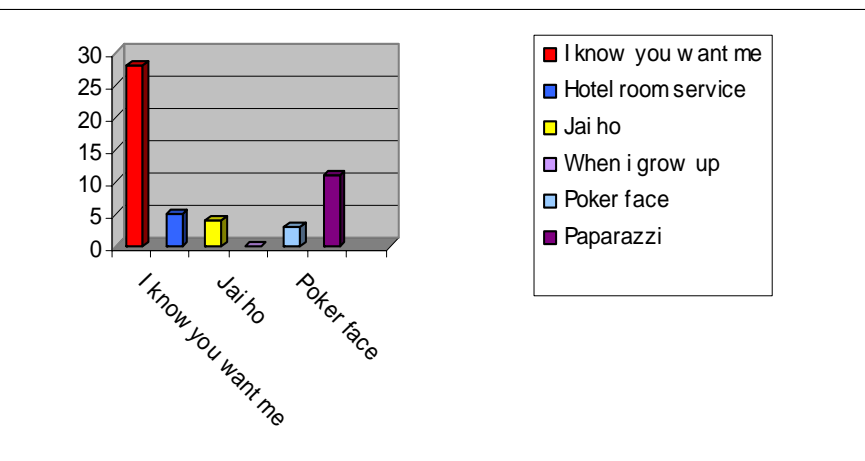
Stefania Pasquarelli II B

Canzoni preferite 2009

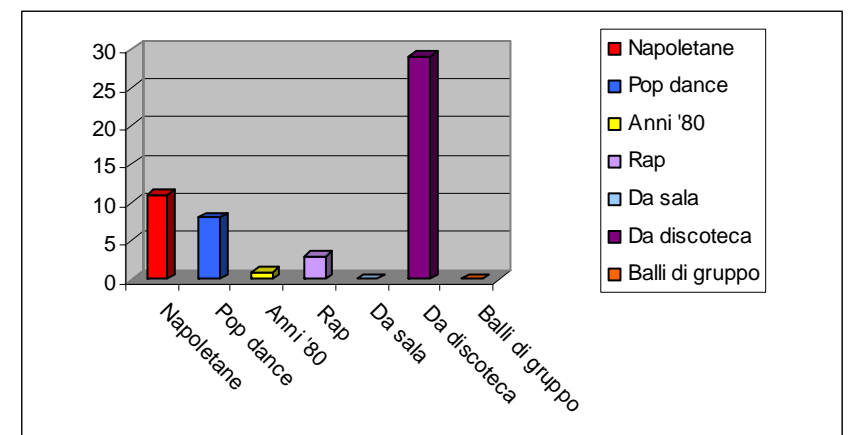
Per il giornalino scolastico ho pensato di fare un sondaggio per verificare quale brano dell'estate 2009 piace ai ragazzi della mia scuola. Il sondaggio è stato fatto nelle classi 1^a, 2^a e 3^a A.

Ecco i risultati:

Quale canzone del 2009 preferisci tra queste?



Quale genere di canzone preferisci tra questi??



Anna Rita Campanale II A

Nella mia classe, composta da 20 alunni, ho svolto un sondaggio sull'uso del computer e della rete internet.

Raccolti ed elaborati i dati, ha ottenuto i seguenti risultati:

- 1) tutti sono possessori di un computer;
- 2) utilizzano il computer il pomeriggio e la sera, costantemente;
- 3) ne fanno un uso che va dalle tre alle sei ore giornaliere;
- 4) l'87% dei ragazzi utilizza il computer per scopo ludico, mentre il 13% per scopo informativo e scolastico;
- 5) tutti i ragazzi consultano internet senza la supervisione dei genitori;
- 6) il 33% dei ragazzi consultano Wikipedia, il 66% Yahoo!answer, e l'1% Edacity.it;
- 7) tutti guardano film e ascoltano musica tramite il computer;
- 8) il 98% dei ragazzi utilizza Facebook, e solo il 2% non lo utilizza;
- 9) il 100% dei ragazzi utilizza Messenger;
- 10) il 98% degli studenti utilizza sia Facebook sia Messenger.



Pierpaolo Rolli III D

facebook

Molti ragazzi passano gran parte del loro tempo al computer, specialmente in chat, in una delle più recenti applicazioni: Facebook. Facebook, nato inizialmente con il nome di "Thefacebook", attualmente, è divenuto un popolare sito di social network ad accesso gratuito.

Il nome del sito deriva dagli annuari (*facebook*) con le foto di ogni singolo membro che alcuni college e scuole preparatorie statunitensi pubblicano all'inizio dell'anno accademico e distribuiscono ai nuovi studenti ed al personale della facoltà, come mezzo per conoscere le persone del campus.

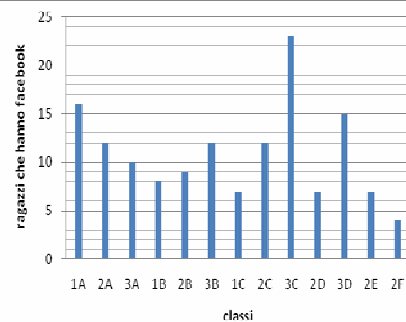
Facebook è stato fondato il 4 febbraio 2004 dal diciannovenne Mark Zuckerberg, con l'aiuto di Andrew McCollum e di Eduardo Saverin, suoi collaboratori. Attualmente il sito ha raggiunto come numero di utenti 115 milioni di persone, arrivando allo stesso livello di Myspace, uno dei siti con il maggior numero di utenti.

In Facebook gli utenti creano profili che spesso contengono foto, video, link (che vengono commentati) e liste di interessi personali. Inoltre, gli iscritti possono scambiarsi messaggi privati o pubblici.

In Facebook sono nate numerose applicazioni che hanno permesso una rapida diffusione di semplici videogiochi online gratuiti, arrivando a coinvolgere milioni di utenti nel mondo. Tra questi vi sono FarmVille, che ha raggiunto 11 milioni di utenti, Mafia Wars che è arrivato a 5 milioni di utenti, mentre Pet Society è stato classificato come l'applicazione di Facebook più popolare, nell'aprile 2009.

Anche in questi videogiochi, ogni utente può restare in contatto con i suoi amici.

Claudia Speranza e
Maria Giovanna Amoruso II C



Mario Terrone II C

AMBIENTE E CATASTROFI

"La terra non ci è stata lasciata in eredità dai nostri padri ma data in prestito dai nostri figli".

Questa frase significa che la terra deve essere trattata come un bene prezioso, come hanno fatto per secoli gli indigeni prima che i colonizzatori depredassero e impoverissero le terre in cui vivevano. Le loro tecniche di sopravvivenza, infatti, praticate nel corso di millenni e ancora oggi in continua evoluzione, hanno permesso loro di vivere in modo sano e autosufficiente in ambienti che per noi sono aspri ed ostili. Anche i nostri discendenti potrebbero avere un posto migliore in cui vivere, se fin da oggi ci preoccupassimo di consegnarglielo più pulito e integro.



In questi nostri tempi, però, non si dà molto ascolto alle parole dette dagli indiani d'America e si continua a fare in modo che i "nostri figli" abbiano un mondo inquinato e afflitto da catastrofi ambientali che non sono naturali, ma derivano dall'eccessivo

disboscamento, dalla cementificazione, dall'immissione di CO₂ nell'atmosfera. La montagna "caduta" su Messina e altri disastri, con il loro carico di morti e feriti e luoghi irriconoscibili, sono il risultato del criminale comportamento di chi non ha rispettato l'equilibrio ambientale. Anche noi tutti, con semplici attenzioni quotidiane, possiamo contribuire a proteggere l'ambiente inquinando di meno, riflettendo prima di accendere inutilmente una lampadina o di lasciare le apparecchiature elettriche in stand by, utilizzando di più i mezzi pubblici per non inquinare l'aria delle nostre città e altro ancora. Questo è quello che possiamo fare noi da cittadini, ma è anche necessaria la volontà, da parte dei vertici dei paesi più sviluppati di porre fine ad uno sfruttamento delle risorse offerte dalla terra, che potrebbe realmente condurre alla fine del pianeta. Noi speriamo che l'apertura della conferenza di Copenaghen, che per due settimane vedrà riuniti i rappresentanti di quasi 200 paesi, sia una risposta alla necessità di adottare importanti misure per frenare i cambiamenti climatici che rischiano di avere conseguenze catastrofiche sia a livello ambientale che economico e sociale. Anche se paesi come la Cina, l'India e il Brasile, che solo da pochi anni hanno iniziato la loro marcia verso lo sviluppo, non possono garantire in breve tempo i cambiamenti necessari alla risoluzione di questo problema, c'è l'intenzione di concordare una quota di riduzione delle emissioni e approvare il principio della responsabilità. Il premier danese Rasmussen aprendo i lavori ha lanciato infatti un appello di speranza, dicendo: "Nei prossimi giorni Copenaghen sarà Hopenaghen". E si tratta forse, finalmente,



di una speranza fondata, visto che alla conferenza saranno presenti per la prima volta 103 tra premier e capi di stato e che tra questi, accanto a rappresentanti di India, Cina, Brasile e Sudafrica, il presidente Barak Obama ha annunciato la sua partecipazione alla chiusura dei lavori, quando si prenderanno le decisioni finali.



Francesco Coccellato II B

La moda di noi ragazzi

Se è vero che noi ragazzi vestiamo spesso in "divisa" e tendiamo molto a seguire la moda del momento, dettata soprattutto dalla televisione e dalle svariate riviste, è altrettanto vero che, soprattutto oggi, si assiste ad una certa varietà nel modo di vestire dei giovani. Ognuno segue i propri gusti e le inclinazioni del momento. C'è chi veste con colori "pazzi", chi invece nella scelta rispetta i canoni dell'accostamento più adatto. La moda, insomma, cerca di soddisfare i gusti di tutti, anche quelli più bizzarri. Ogni ragazzo/a ha un diverso modo di vestire: casual, sportivo, etnico, trasgressivo... e usa l'abbigliamento per esprimere la propria personalità e, alcune volte, lo stato d'animo.



L'anno scorso, per esempio, io vestivo con pantaloni larghi e maglietta stretta, spesso soltanto in nero, mentre gli altri amici e compagni vestivano con pantaloni e maglietta stretti e usavano più di me i colori. Perciò mi sentivo diversa ed anche un po' a disagio. Oggi ho cambiato stile e preferisco i colori, forse perché il mio stato d'animo è cambiato. Certamente esiste una differenza tra il modo di vestire dei ragazzi e quello delle ragazze. Tutti, ragazzi e ragazze usiamo i jeans che, ormai da moltissimi anni, sono un capo unisex, ma noi ragazze cerchiamo spesso di renderlo più femminile, scegliendolo ad esempio più colorato o attillato. E' comunque a scuola che noi abbiamo l'occasione di esprimere, attraverso l'abbigliamento, il NOSTRO modo di sentire e il NOSTRO carattere.

MODA RAGAZZI

MODA RAGAZZE



Anna Rita Campanale

II A

**Giornalino della
Scuola secondaria di 1° grado
"G. Pascoli"- BARI**

Direttore responsabile:

Dirigente scolastico: Prof. Carlo De Nitti

Redazione:

Proff. Liliana Campobasso, Angela Palazzo

Comitato di redazione:

Alessio Acquaviva e Anna Rita Campanale (II A),
Michele Pilota e Margherita Scordia (III A),
Rosa Nikol Buonamico e Monica Tempesta (I B),
Francesco Coccellato e Stefania Pasquarelli (II B),
M. Giovanna Amoruso, Claudia Speranza e Mario Terrone (II C),
Pierpaolo Rolli (III D), Michele Spano (II E)

Stampato in proprio.